

Documento di sintesi e proposte

Settima unità pastorale

Maria SS. Del Rosario – San Marco – S. Antonio di Padova

Il contesto socio-economico dell'intero paese, ma soprattutto della nostra zona, è notevolmente peggiorato negli ultimi tempi per disoccupazione, perdita del lavoro, povertà crescente, precarietà, aumento della microcriminalità, droga, usura.

Si aggrava la crisi di valori già in atto e rende quasi tangibile lo smarrimento dei punti di riferimento.

Tutto ciò incrementa atteggiamenti di scetticismo, scarsa sensibilità al bene comune, perdita di speranza che sfocia in vera e propria aggressività, chiusura e mancanza di fiducia negli altri, contrapposizione ostinata, con aumento della conflittualità.

La popolazione dell'unità diventa sempre più anziana e il fenomeno dell'emigrazione giovanile è in costante aumento, ciò è dovuto alla mancanza di lavoro e all'aumento del costo delle abitazioni; il fenomeno è meno evidente nella parrocchia di Sant'Antonio dove la composizione sociale ed economica sembra essere in grado di tamponare questa emergenza.

Le coppie di età medio-giovanile sono impegnate lavorativamente e familiarmente, quasi impossibilitate a ritagliarsi tempo per riflettere.

Sono in aumento le separazioni, i divorzi e le convivenze.

Le notizie dei mass-media amplificano questi sentimenti e di fatto si genera chiusura ed incapacità a cogliere quei **segni positivi** che pure ci sono.

La Chiesa sul territorio è percepita da molti quale punto di riferimento significativo; la gente chiede che si esprima sulle realtà della vita e, spesso, di rispondere ai bisogni dei più deboli.

L'emergere di tante urgenze ci vede tesi ad offrire molteplici servizi, non per sostituirci ai "servizi sociali" ma perché, Valore del Regno è certamente lavorare per migliorare la qualità della vita delle persone e impegnarsi per il bene comune, non dimentichi che giustizia e verità esigono anche che chi di dovere sia interpellato e risponda in ragione del ruolo che occupa.

Emerge la presenza di "laici adulti" formati e capaci di assumersi responsabilità.

Suggerimenti e piste di lavoro comune

La prima richiesta che emerge, a cui sottendono tutte le scelte di fondo, è delineare l'identità e l'immagine di chiesa a 50 anni dal Concilio e dopo un Sinodo. Vogliamo essere erogatori di servizi o Testimoni di Cristo?

Sottolineiamo il primato della pastorale di evangelizzazione sulla pastorale sacramentale.

Si avverte l'esigenza della formazione comune degli operatori pastorali, "Pastori in testa".

Dalla formazione acquisire "stile e motivazioni comuni", con itinerari e percorsi comuni, operando scelte condivise. Sarebbe opportuno unificare i giorni in cui gli operatori dei vari ambiti si danno appuntamento per la formazione, così che se necessario si favoriscono gli incontri degli operatori dell'unità pastorale.

Partire all'inizio dell'anno con una programmazione e alla scadenza verificare quanto fatto, quali le difficoltà, quali le potenzialità emerse; gli incontri allora non saranno solo sul "cosa dobbiamo fare" ma un vero lavorare insieme integrandosi, così come già avviene per la mensa e la Caritas.

Formulare un calendario, per i corsi di preparazione al Matrimonio, alla Cresima, alla prima Comunione, al Battesimo unificando gli itinerari, e lo stile da adottare.

La preparazione a questi sacramenti è l'occasione privilegiata per aprire e stimolare all'adesione di percorsi di fede, aiutando i genitori ad essere i primi testimoni per i propri figli, i giovinetti a proseguire nel cammino della formazione, i giovani adulti ad intraprendere un sistematico incontro con la Parola per vivere da cristiani adulti nella società, molti sono gli itinerari, le associazioni ed i gruppi a servizio della carità presenti nelle parrocchie dell'unità pastorale, nella ricchezza dello Spirito.

La formazione liturgica sia fatta unificando le forze, e ricercando l'uniformità dell'amministrazione dei sacramenti.

A livello zonale (delle 18 parrocchie della zona), la mancanza di uniformità nella durata della preparazione all'ammissione ai sacramenti, specie di battesimi e prime comunioni, rende vano ogni sforzo di miglioramento della prassi e della comprensione del significato del sacramento stesso.

Spesso, la gente, intende i sacramenti in senso privatistico: si fa fatica a spiegare che non è un arbitrio personale negare le autorizzazioni per celebrazioni particolari, richieste spesso sostenute da futili motivi. È necessaria un'attenzione allo spirito e alle indicazioni del direttorio liturgico diocesano.

Urge un dialogo ed un chiarimento al fine di avere l'adesione a scelte comuni e condivise frutto di dialogo, chiarezza e crescita nell'unità.

Evangelizzare la religiosità popolare ripartendo dall'iniziazione cristiana.

Educare è un lavoro di lunga durata, far passare l'idea richiede tempo. Anche se è un lavoro sulla distanza è però necessario affrontarlo mettendo in conto la ricerca della qualità .

È auspicabile che i parroci si incontrino e dialoghino per ricercare l'unità anche su altre scelte.

Si pone anche la verifica e l'eventuale aggiustamento dei confini dell'Unità Pastorale ampliandoli alla parrocchia del Carmine.

